

Quaresima - 2011

Catechesi dell'Arcivescovo nella terza sera degli Esercizi Quaresimali

VANGELO (Gv 4,5-42)

Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei **giudeo**, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un **profeta**! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il *Messia*, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «*Sono io, che parlo con te*». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il **Cristo**?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per

cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più **credettero per la sua parola** e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Parola del Signore.

CATECHESI

* (Dal Vangelo della prima domenica)

Mt 4,1-11: «**Sta scritto:** "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».... «**Sta scritto** anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».... «Vattene, satana! **Sta scritto** infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». **Allora il diavolo lo lasciò.**

* (Dal Vangelo della Trasfigurazione)

Mt 17,1-9: ⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". ⁵Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "**Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo**". ⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.

* (Dal Vangelo di ieri¹ Lc 16, 27-31: Lazzaro e il ricco epulone)

Lc 16, 27-31: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". ²⁹Ma Abramo rispose: "**Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro**". ³⁰E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". ³¹Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"

*

Gv 4,5-42: «Signore, vedo che tu sei un **profeta!** ..."Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il **Messia**, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «**Sono io, che parlo con te**».

Per entrare nella comprensione del meraviglioso dialogo tra Gesù e la samaritana, siamo invitati a far parte della scena: affaticati e seduti presso il pozzo di Giacobbe:
Che cosa vediamo?

- Innanzitutto ciò che accadde in quella contrada di Sicar in Samaria;
- quindi il significato teologico del cammino di Gesù (verso Gerusalemme);
- infine il senso spirituale della scena di cui siamo partecipi in relazione alla nostra vita.

¹ Giovedì della seconda settimana di Quaresima.

Giovanni ci offre *una vera e propria iniziazione alla fede*, in cui si distinguono alcuni passaggi.

Cosa è accaduto.

Che cosa è accaduto quel giorno di circa duemila anni fa. Il rabbì Gesù, che è di Nazareth, risale dalle rive del Giordano (in Giudea) verso il nord, verso la Galilea. Potrebbe seguire la valle del Giordano e invece decide intenzionalmente di passare per la Samaria, i cui abitanti erano disprezzati dai giudei. Arriva a Sicar dopo una dura mattinata di cammino. Lì si trova il pozzo di Giacobbe, isolato, in piena campagna e ci sono anche le ceneri di Giuseppe, il patriarca, portate dall'Egitto. È mezzogiorno: siamo dunque in piena luce ed in un'ora calda. I discepoli sono andati nel paese vicino per acquistare da mangiare. Arriva una donna di Samaria e, invece di riservarle indifferenza o disprezzo, Gesù le parla. Ha luogo così un dialogo del tutto inatteso tra questa donna (un po' straniera e un po' eretica quanto alla pratica religiosa) e il Maestro. Gesù si fa *mendicante* come quando chiede ai discepoli: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?" e con pochi pani e pesci imbandirà il banchetto messianico che precede il discorso sul Pane di vita (Gv 6, 5ss).

La conversazione si anima e arriva a toccare le rivelazioni più profonde sulla vita della donna, ma anche sull'identità di Gesù e sul mistero di Dio.

Quello che accade è ***un itinerario*** che conduce alla fede. *Riconoscerne le tappe* significa mettersi nei panni della samaritana e ***fare memoria*** degli snodi essenziali del nostro cammino personale. Le riassumiamo così:

- «Come mai tu, che sei *giudeo*, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».
- «Signore, vedo che tu sei un *profeta*! »
- «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il *Cristo*?»
- Molti Samaritani di quella città *credettero* in lui *per la parola della donna*, **che testimoniava**: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto».
- «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete»... «*Il mio cibo* è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera».
- Molti di più *credettero per la sua parola* e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Dalla ricerca dell'acqua quotidiana Gesù (*l'evangelizzatore, anzi il Vangelo in persona*) li porta "alla sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna" (v. 14);

- dal pozzo di Giacobbe (v. 6) all'acqua del battesimo e allo Spirito Santo;
- dai templi sui monti ai "veri adoratori in spirito e verità" graditi al Padre (v. 23);
- dalla preoccupazione per la provvista di alimenti a un cibo che i discepoli non conoscono: fare la volontà del Padre (v. 31.32.34)...
- Ciò che li ha cambiati è stato l'incontro con Gesù. Ed anche questo va ricordato con attenzione!

La nostra sete e quella di Gesù.

La samaritana è venuta al pozzo (e noi con lei) per attingere acqua e trovare un rimedio alla sua sete.

Es 17,3: (*Massa e Meriba*) In quel luogo il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». ("Il Signore è in mezzo a noi sì o no?")

Valore simbolico:

Sal 42,3: L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Sal 63,2: O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua.

Am 8,11: Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore Dio - in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore».

Valore kerigmatico (Nuovo Testamento):

Mt 5,6: Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Mt 25,35: "...perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto..."

Anche Gesù, dopo aver camminato a lungo e per strade disagiati, ha sete. È un uomo come noi e come noi prova fatica e sete. **Ma è anche un uomo libero** che, contrariamente ai precetti della tradizione, si rivolge ad una donna (e per di più samaritana) e instaura con lei un dialogo. Tutto comincia con **una richiesta, che è anche un'ammissione della propria fragilità**. È un Gesù vicino a noi quello che appare subito: non un superuomo, ma colui che condivide la nostra debolezza. In ogni caso, almeno all'apparenza, è lui che sembra in condizione di maggior bisogno...

Dentro il bisogno di acqua l'offerta di un dono.

Alla meraviglia della samaritana Gesù risponde con la proposta di un dono, un dono particolare e misterioso che viene da Dio: «*Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva*».

Ger 2,13: Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di **acqua viva**, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua.

Ger 17,13: O speranza d'Israele, Signore, quanti ti abbandonano resteranno confusi; quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere, perché hanno abbandonato il Signore, fonte di **acqua viva**.

Gv 4,10: Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato **acqua viva**».

Gv 4,11: Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'**acqua viva**?

La donna è venuta a cercare acqua e si accontenta di quello che troverà. Gesù le offre un'acqua viva, un'acqua fresca e buona che zampilla da una sorgente ed è capace di estinguere la sete. Anzi, se uno accoglie questo dono, dentro di lui sgorgherà una sorgente «che zampilla per la vita eterna». Gesù fa balenare davanti al cuore della donna non la soluzione di un problema “penultimo” ma un dono “ultimo” che placa definitivamente il desiderio di vita (la vita divina!). Quale dono? Per ora la donna deve poter riconoscere Colui che ne è il mediatore: “Sono io che parlo con te” (v. 26).

Dalla perplessità al desiderio.

La perplessità e il dubbio della donna sono del tutto giustificati, a questo punto. Come fa Gesù a donare dell'acqua, se sembra privo di ciò che serve a tutti quelli che vogliono attingere al pozzo? Un po' alla volta, tuttavia, si fa strada il desiderio che trova voce in un'invocazione: «Dammi di quest'acqua...». L'uomo assetato assume i contorni di uno che è in grado di donare qualcos'altro, qualcosa che risolva la nostra debolezza cronica e la ricerca continua di un rimedio.

Gv 7, 37-53 *Gesù, fonte dello Spirito. Durante la festa delle Capanne, secondo quanto riferiscono testi giudaici posteriori, si offriva anche dell'acqua sull'altare degli olocausti nel tempio. È probabile che Gesù si riferisca a questo rito, nel dire che egli stesso è la fonte della vera acqua.*

Gv 7, 37-53: Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: “Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva ³⁸chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva”. ³⁹Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. ⁴⁰All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: “Costui è davvero il profeta!”. ⁴¹Altri dicevano: “Costui è il Cristo!”. Altri invece dicevano: “Il Cristo viene forse dalla Galilea? ⁴²Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?”. ⁴³E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. ⁴⁴Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui.

⁴⁵Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: “Perché non lo avete condotto qui?”. ⁴⁶Risposero le guardie: “Mai un uomo ha parlato così!”. ⁴⁷Ma i farisei replicarono loro: “Vi siete lasciati ingannare anche voi? ⁴⁸Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? ⁴⁹Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!”. ⁵⁰Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro,

disse: ⁵¹“La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?”. ⁵²Gli risposero: “Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!”. ⁵³E ciascuno tornò a casa sua.

Ap 22,1: E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello.

Un’incursione nella privacy.

La domanda di Gesù, a questo punto, è una vera e propria incursione nella vita affettiva della donna (uno *scrutinio* che non consente vie di fuga e reticenze): «*Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui*». **Non è possibile aderire a Cristo tenendo fuori ciò che costituisce il tessuto della nostra esistenza, la nostra storia personale.** Su di essa, spesso, noi come la donna siamo pronti a fornire la nostra versione, che corrisponde ad una mezza verità («Non ho marito»). Gesù non si accontenta di una simile risposta e svela una realtà diversa da quella fatta intravedere dalla donna. «*Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero*». Gli replica la donna: «*Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare*».

La dinamica dello scrutinio.

Torniamo al testo per scrutarlo ancora e svelare la *dinamica dello scrutinio*. Gesù la precede al pozzo: è straniero, solo, stanco, impossibilitato ad attingere l’acqua di cui ha sete. Tra le tante differenze: di ceppo, di modo di rapportarsi con Dio, di “genere”, **Gesù sceglie un elemento comune**, un aspetto di umanità che è identico per lui e per lei: **la sete**.

In questa “strana storia di coppia” **Gesù comincia a costruire partendo da ciò che unisce** ed ha un grande fantasia nell’indovinare l’unico elemento che lo accomuna a lei. **Ella, con stupore forse misto a sfida, fa l’elenco delle differenze:** sei un giudeo, sei un uomo: perché mi parli? Sei un nemico, perché mi domandi un aiuto? Erano muri altissimi, ostacoli invalicabili. La donna sottolinea il negativo. **Ma Gesù non si scoraggia.**

Vincere la solitudine, infrangere il muro, conquistare un livello più profondo di comunicazione è importante, più del “bruciore” di scoprire che il primo tentativo è fallito. Ma è veramente fallito? **La donna non ha semplicemente detto “no!”**. Le sue parole si possono leggere come uno **spiraglio di apertura**, anche se sono un lungo elenco di ostacoli.

Gesù è capace di leggerle così, in positivo. **Le interpreta così:** “Se tu non fossi un uomo, se non fossi un giudeo, se tu non fossi un nemico... ti darei da bere...”. Questione di punti di vista... ma anche questione del cuore che sta dietro l’occhio che guarda. Gesù la invita ad aprire il suo occhio. **Se lei lo guarderà con occhio nuovo**, potrà scoprire un dono di Dio per lei, un dono prezioso ed inaspettato.

“Se tu sapessi!”. Un dono che risponde in maniera radicale e definitiva alla sua sete: un’acqua viva.

La risposta alla solitudine è nell’invito ad aprire gli occhi in maniera nuova sull’altro. Quante storie di fidanzamento sono nate così. Ma anche quante storie di matrimonio in crisi si sono risolte così.

Credere che c’è qualcosa che ci unisce di più profondo dell’apparenza e degli schemi ormai consolidati.

Ed intanto Gesù ha risposto, ha mantenuto aperto il canale della comunicazione. Non chiedeva poco!

Pensate a **questa donna**, tanto **assetata di amore e di relazione da provarci 5 volte**. Forse ora è così delusa che non cerca più l’amore, ma si accontenta di una relazione fragile ed insicura.

Se le cicatrici dell’anima si vedessero questa donna ne avrebbe certo di deturpanti!

Per questo è naturale che da donna navigata e disillusa risponderà con la sua logica tutta umana: “Signore, non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest’acqua viva?”. Non chiude però il discorso con un “Impossibile!”. “Da dove?”, chiede, domanda... ed il canale della comunicazione è diventato un fiume. Gesù ha già vinto.

Un profeta, il Messia.

Sentirsi *letti nel profondo*: **ecco cosa accade a chi si lascia avvicinare da Cristo e si abbandona alla sua Parola.** È l’esperienza di ogni discepolo, ed è la stessa della donna. La sua conclusione è dunque ovvia: **sei un profeta**: cioè vieni da Dio, sai leggere la realtà e le persone con il suo sguardo, che non si ferma alla superficie, ma raggiunge il profondo delle cose. **È facile accettare di essere svelati anche nelle zone oscure della propria esistenza?** No. Ecco perché la donna sembra attuare quasi una *manovra diversiva*: pone una questione teologica riguardante il culto, i riti, la tradizione. Ha sentito parlare del Messia, ma non ha le idee chiare in proposito (Quanti battezzati si trovano in questa condizione?!). A questo punto, allora, è Gesù stesso che si rivela e dichiara la sua identità: «**Sono io che ti parlo**». E poi aggiunge: “*Credimi, donna!*” e **qui Gesù si fa ancora mendicante in nome del Padre che cerca adoratori in spirito e verità.**

Un’esperienza da trasmettere.

Non si può tacere una scoperta del genere! La donna, dunque, lascia la sua anfora e va in città, ancora sconvolta dal fatto che Gesù le ha visto nell’anima. Assieme a questa esperienza comunica però un interrogativo: «**Che sia lui il Cristo?**».

Ma perché ‘dimenticarsi’ della sua brocca? Probabilmente perché la sete che la conduceva al pozzo ora è stata rimpiazzata da un’altra sete a cui ha trovato la possibilità di una risposta vera. O forse perché **si sta realizzando la promessa di Gesù: lei stessa sta per diventare una sorgente d’acqua!**

L'incontro con Gesù trasforma un'esistenza e non può essere taciuto: di qui l'urgenza di comunicarlo ad altri. Ognuno, però, deve compiere il suo tragitto: nessuno può sostituirsi agli altri. La donna si compromette!

Dalla testimonianza all'esperienza al riconoscimento.

A concludere il racconto sono le parole dei *samaritani* concittadini della donna. **Anche loro giungono alla fede, ma dopo essere 'rimasti' con Gesù, che si è fermato ben due giorni.** La testimonianza della donna ha costituito solo una sorta di motorino di avviamento: ora, dopo aver udito, riconoscono personalmente che Gesù è «il salvatore del mondo».

Conclusione.

Nella samaritana ognuno di noi può agevolmente specchiarsi: nel suo andare e venire al pozzo delle reti quotidiane e dei molteplici desideri, ma sempre con la brocca fragile dei mezzi umani che si trova tra le mani. Gesù ci attende, seduto accanto al pozzo: non ci respinge, né ci rimprovera, non ci fa discorsi moralistici. Sembra un povero, assetato come noi e ci fa balenare davanti la possibilità di una vita diversa: basta accogliere il dono di Dio. Basta rinunciare alle nostre mezze verità e riconoscere che è lui la sorgente, l'acqua che sgorga dalla roccia (**Es 17, 3-7**), l'amore offerto in modo smisurato quando eravamo ancora peccatori:

Rom 5, 1-2.5-8: *"Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ²Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. ³E non solo: **ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, ⁴la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. ⁵La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. ⁶Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. ⁸Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.*** Dal suo costato aperto è realmente uscita l'acqua viva: un'acqua che purifica, che rigenera, che dona la vita eterna:

Gv 19, 34: ³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. ³¹Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³**Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.**